« Sì al dibattito, no ai processi »

Karaganov: errato l'articolo contro «Ultimo tango»

Il segretario dell'unione dei cineasti dell'URSS respinge le posizioni espresse da Kolin su « Sovietskaia Cultura »

Dalla nostra redazione

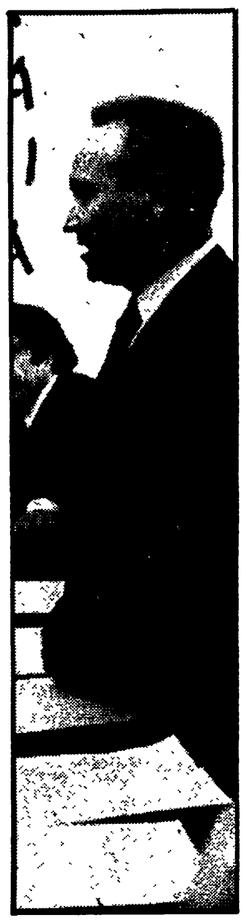
MOSCA, 13.

L'articolo apparso ieri sulla *Sovietskaia Cultura* e il cui autore, P. Kolin, plaudiva alla sentenza contro il film *Ultimo tango a Parigi* ha provocato, come era del resto prevedibile, una serie di ripercussioni in seno agli ambienti della cultura cinematografica sovietica, che ha sempre seguito, con estrema attenzione e serietà, l'evolversi del cinema italiano.

In una dichiarazione rilasciata al corrispondente di *Paese Sera*, il segretario dell'Unione dei cineasti dell'URSS, Aleksandr Karaganov, ha detto di essere rimasto « meravigliato » leggendo l'articolo della *Sovietskaia Cultura* dedicato alla complessa vicenda del film di Bertolucci. « Conosco — ha proseguito Karaganov — la situazione italiana, e so bene che i nostri amici e compagni che si occupano di cinema in Italia sono stati i primi ad insorgere quando già nel dicembre scorso il film di Bertolucci fu sequestrato e messo sotto processo. Evidentemente l'autore dell'articolo di *Sovietskaia Cultura* non conosce i fatti e probabilmente non ha visto il film. Io ho visto *Ultimo tango* e ho espresso più volte la mia opinione, sia in Italia sia in Unione Sovietica sulla *Literaturnaia Gazeta*. Resto pertanto della mia opinione. Quello di Bertolucci non può essere considerato — come fa l'autore dell'articolo — un film pornografico, anche se a mio avviso c'è un netto scompenso tra le intenzioni dell'autore, che si ispiravano ad una certa tesi, e i risultati che, secondo me, sono criticabili. Confermo perciò il mio punto di vista. Penso che su un film come *Ultimo tango a Parigi* si debba e si possa discutere e so che anche in Italia sull'opera di Bertolucci sono state espresse opinioni diverse. Ma sono soprattutto convinto — ha concluso Karaganov — che non si debbano accettare in nessun modo provvedimenti come quello del tribunale di Bologna ».

Il giudizio sull'intera questione è quindi preciso. Lo stesso Karaganov, nell'articolo apparso sulla *Literaturnaia Gazeta* (dopo l'incontro che si svolse a Roma nel marzo scorso tra critici e registi sovietici e italiani), occupandosi di *Ultimo tango a Parigi* aveva messo in evidenza le grandi doti di Bertolucci (« è un regista bravo, molto bravo ») ed aveva poi espresso una critica al film, ma in termini civili e seri.

c. b.



Aleksandr Karaganov parla al convegno italo-sovietico sulla « funzione del cinema nella lotta per il rinnovamento democratico della società », svoltosi a Roma nel marzo scorso

«Liberazione» proiettato in quattro città americane

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Martedì 19 in occasione della visita negli USA del segretario del PCUS, Breznev, in quattro città americane — Washington, San Francisco, Los Angeles e New York — verrà presentato in prima visione il film sovietico *Liberazione* del regista Yuri Ozerov.

Alle proiezioni del *kolossal* — che rievoca la storia della seconda guerra mondiale, dalla battaglia di Kursk del luglio-agosto 1943 alla conquista del Reichstag — saranno presenti, a quanto risulta, alcuni dirigenti della cinematografia sovietica.

Per quanto riguarda poi lo sviluppo dei rapporti cinematografici con gli Stati Uniti, si è appreso che al prossimo festival internazionale di Mosca gli USA parteciperanno ufficialmente.

Sempre nel campo del cinema, c'è infine da rilevare che in ambienti vicini alla cinematografia sovietica si esclude la possibilità che venga realizzato nell'URSS, e quindi con la collaborazione sovietica, il progettato film di Zeffirelli tratto dall'*Inferno* di Dante.

c. b.

Chiuso il congresso della Federazione degli archivi cinematografici

MOSCA, 13.

Si è concluso a Mosca il XXIX Congresso della Federazione internazionale degli archivi cinematografici (Fiaf).

I rappresentanti degli archivi cinematografici di 43 paesi si sono scambiati esperienze di lavoro, si sono pronunciati circa i metodi più efficaci di scambio dei film e della loro divulgazione tra i vasti strati di popolazione

Nei giorni del congresso sono stati presentati al Cinema Illusion film girati all'inizio del secolo in Francia, Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia. I partecipanti al congresso si sono familiarizzati con materiali inediti della vita e dell'attività dei registi Serghei Eisenstein e Vsevolod Pudovkin.

Presidente della Federazione è stato rieletto Vladimir Pogacic (Jugoslavia); il vice presidente è Viktor Privato (URSS).

In una intervista televisiva

Brando definisce «infami» le condizioni dei pellerossa

NEW YORK, 13

Marlon Brando ha preso parte ieri sera ad un programma televisivo statunitense per parlare della situazione, da lui giudicata « infame », degli indiani d'America.

L'attore, di cui è nota la ritrosia a mostrarsi in pubblico e che vive molto isolato, aveva accettato di venire intervistato da Dick Cavett. Il giornalista lo ha sottoposto ad un tiro incrociato di quesiti tutti imperniati sul cinema, sul mestiere d'attore, sull'interpretazione sia del *Padrino*, sia di *Ultimo tango a Parigi*.

Brando è apparso visibilmente irritato di queste domande, alle quali non ha risposto o lo ha fatto in modo assai evasivo. Il bravo attore si è animato solo quando ha potuto parlare delle tragiche condizioni degli indiani

Marlon Brando ha ricordato l'episodio della consegna dell'Oscar alla quale mandò una giovane indiana, Sacheen Leattle Feather, e ha dichiarato che se si ripetesse l'occasione si comporterebbe nella medesima maniera.

Incalzato ancora dal giornalista con domande sul cinema ha risposto: « Odio parlare di cinema, quando c'è tanto da dire sugli indiani ». Nella foto: *Brando con Dick Cavett, durante la trasmissione televisiva.*

A Saint Vincent

Da questa sera la fase finale del Disco per l'estate

La manifestazione ritrasmessa dalla radio - Soltanto sabato sera saranno presenti le telecamere - La rosa dei favoriti

Nostro servizio

SAINT VINCENT, 13.

Prende il via domani sera la fase finale del « Disco per l'estate » che, per l'occasione, festeggia i suoi dieci anni di vita, in cambio dei quali sarà trasmesso soltanto via radio, nelle prime due serate di semifinale, e in TV in quella conclusiva di sabato.

Dieci anni e nove vincitori diversi alle spalle: i Marcellos Ferial dell'ormai lontano 1964 *(Sei diventata nera)*, Orietta Berti *(Tu sei quello)*, Fred Bongusto *(Prima c'eri tu)*, Jimmy Fontana *(La mia serenata)*, Riccardo Del Turco *(Luglio)*, Al Bano *(Pensando a te)*, Renato *(Lady Barbara)*, Mino Reitano *(Era il tempo delle more)* e Gianni Nazzaro *(Quanto è bella lei)*.

A chi toccherà, dunque, quest'anno? E' difficile dirlo, anche perché le votazioni di selezione non sempre trovano piena conferma nella classifica finale. La rosa, comunque, sembra ristretta fra non più di quattro nomi, che sono quelli classificatisi nell'ordine, appunto nelle votazioni di fine maggio: i Camaleonti, Gianni Nazzaro, Nada e Mario Tessuto. Poiché nessuno ha mai vinto due volte, e non solo di fila, la manifestazione radio-televisiva, Nazzaro sembra arrivare handicappato a Saint Vincent, mentre per Tessuto potrebbe essere la volta buona.

Passando dal mercato esaminato psicologicamente al mercato su basi quantitative, ricordiamo che, quest'anno, in virtù degli invitati d'onore (messi in gara dalla RAI, sebbene diversi vi abbiano già lasciato le penne), sette case discografiche, che avrebbero vantato i tre posti fissi in omaggio al loro alto fatturato, hanno ottenuto ben quattro posti. Ebbene, di queste sette case, solo una, la RCA, ha saputo portare tutti i suoi cantanti a Saint Vincent: Nada, Jimmy Fontana, la Grande Famiglia e Rita Pavone (cui potrebbero aggiungersi i Vianella, distribuiti dalla stessa RCA). Sembrerebbe quasi una rivincita della casa romana sul Festival di Sanremo! La più « tartassata », invece, risulta la Durium, che ha dovuto accontentarsi di un solo posto.

Ci sono state, come ogni anno, bocciature di rilievo (da Orietta Berti a Tony Cucchiara, da Gino Paoli a Ombretta Colli) e ci sono stati salvataggi *in extremis*

La cosa di maggior rilievo, comunque, è che a questo « Disco per l'estate » il falso folk è uscito abbastanza ridimensionato, a bilancio della confusione che l'industria del disco ha finito per creare sull'argomento. Purtroppo, ne ha fatto le spese anche una cantante « vera » come Rosa Balistreri. Ma, qui, il discorso investe la struttura stessa della manifestazione: finché le minoranze valide restano tali a un festival, non c'è molta possibilità per loro, in quanto sono gli altri a determinare l'indirizzo e quindi anche le scelte a base di giurie.

Chi, finora, ci ha guadagnato sono i complessi, per quanto in buona parte addomesticati, cioè inseriti nel clima tradizionale della canzone: comunque, su quattordici al via, ben otto sono arrivati a Saint Vincent. Minor fortuna per i numerosi giovani: porte ancora aperte solo per Renato Pareti e per Miro.

Ed ecco i cantanti e le canzoni in gara nella prima serata di domani (tra cui ne verranno prescelte sette): Nada: *Brividi d'amore;* la Strana Società: *Era ancora primavera;* Renato Pareti: *La mosca;* Iva Zanicchi: *I mulini della mente;* i Profeti: *Io perché, io per chi;* Miro: *Tu mi regali l'estate;* Marisa Sacchetto: *La città;* la Grande Famiglia: *Il frutto verde;* Alberto Anelli: *Dimmi di no;* Gilda Giuliani: *Tutto è facile;* Camaleonti: *Perché ti amo;* Al Bano: *La canzone di Maria;* Rosanna Fratello: *Nuvo le bianche.*

Daniele Ionio

La RAI-TV censura «La parola ai giudici»

William Berger, e soprattutto la tragica ed eloquente storia di sua moglie, Carol Lobravico, morta perché privata di ogni cura nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, non sono apparsi — come era previsto ed annunciato perfino sul *Radiocorriere* — sullo schermo televisivo. Con un pesante intervento censorio l'intera intervista all'attore americano è stata tolta dall'ultima trasmissione *La parola ai giudici*, andata in onda alle 22,30 di ieri martedì

Sembra che il pesante intervento censorio sia venuto personalmente dal padrone della TV, Bernabei; ma non è da escludere che sia anche intervenuto il Ministero di Grazia e Giustizia, il quale non ha mai voluto condurre un'inchiesta sulle cause della morte di Carol Lobravico.

Berger e sua moglie furono — com'è noto — imputati di detenzione ed uso di stupefacenti, in seguito ad un'irruzione dei carabinieri, nell'agosto del '70, nella casa dei due coniugi a Praiano. Al processo celebrato nell'aprile del '71 gli imputati furono riconosciuti totalmente innocenti; nel frattempo però Carol era morta in seguito ad una grave infezione tifoidea contratta durante la detenzione nel manicomio giudiziario. Da ricordare che ogni istanza per ricoverare la donna in clinica fu recisamente respinta.

L'intervista con William Berger — che raccontava tutta la vicenda e poneva alcune brucianti domande alla giustizia italiana — è stata tagliata, così come sono stati tagliati i successivi interventi di magistrati partecipanti alla trasmissione che avevano allargato i temi del dibattito alle norme sulla droga, sull'aborto, sul divorzio e sulla pornografia.

Sono state invece mandate in onda un'intervista con il consigliere di Cassazione Di Matteo e un intervento di un componente del consiglio superiore della Magistratura, Buono.

Le manomissioni alla trasmissione *La parola ai giudici* sono tanto più gravi, quanto più gli argomenti sono scottanti, e ciò è avvenuto dopo che c'era stato l'impegno solenne, con i magistrati partecipanti, che non sarebbe stato tagliato nulla di essenziale; sembra che siano in pericolo anche le puntate sul carcere, già pronte da tempo, e già rinviate a data da destinarsi, pare al prossimo ottobre.

e. pu.

le prime

Musica

Una Passione di Bach

L'Associazione musicale romana ha deciso di fare un salto di qualità, e, dopo aver organizzato alcune manifestazioni specializzate, si è confrontata, niente di meno, con la *Passione secondo San Giovanni di Bach* (la « prima » si è svolta martedì nella basilica di Santa Cecilia e stasera, alle 21, c'è una replica).

L'istituzione ha raccolto una ventina di valorosi strumentisti sotto la direzione di Miles Morgan e ha impegnato per l'occasione alcuni ottimi cantanti: Susan von Reichenbach, Marianne Dieleman, Wynford Evans, Brian Rayner Cook e Claudio Strudthoff. Inoltre ha avuto la possibilità di avvalersi della collaborazione del Coro filarmonico della FAO, di cui avevamo avuto notizia da tempo, ma che solo ora ci si è rivelato come un complesso di prim'ordine: affidato alle cure di Wijnand Van de Pol — il quale per l'esecuzione di questa *Passione* siede al suo strumento d'elezione, l'organo — esso è composto di impiegati e funzionari dilettanti che però, pochissimi di loro essendo italiani, hanno quasi tutti imparato a leggere la musica da quando andavano alle scuole elementari.

Il Bach che ci è stato offerto in questa esecuzione ci è sembrato, nel complesso, più che convincente:

vice

Cinema

La mandarina

La vecchia signora Boulard è proprietaria d'un albergo nel cuore di Parigi. Ella ha cresciuto i tre nipoti, rimasti orfani d'ambo i genitori in verde età. La maggiore, Sévérine, si è poi sposata con un quieto omaccione, Georges, che manda avanti l'impresa. I minori, Alain e Baba (quest'ultima è una ragazza), vivono da scapestrati, uniti da affetto intenso e un tantino morboso. Un giorno, essi portano nell'albergo un loro amico inglese, Tony, dalla vaga aria *hippy*, in realtà ricco e nullafacente. Sévérine si concede un'avventura con lui, ma deve poi lasciarlo alla sorellina Baba, che qualche tempo prima si è fatta mettere incinta dal giovanotto. Segue matrimonio di Tony e Baba. Ma costei non è felice, perché Sévérine, in crisi, se n'è andata ad abitare col marito lontano dall'albergo. Per la nascita del bambino di Baba (che sarà poi una bambina) tutti però si riuniscono di nuovo. E Sévérine, intenerita nel divenire zia, e liberata di certi suoi timori, vuol essere madre a sua volta. Il consorte provvede alla bisogna. Quanto alla caparbia passioncella della donna per Tony, non sappiamo se sia estinta completamente. Chissà.

Tratto da un romanzo di Christine De Rivoyre, scrittrice francese più o meno alla moda, e diretto da Edouard Molinaro, questo film a colori sfiora i limiti della propaganda demografica. Il che non sarebbe nemmeno tanto fastidioso se, per altro verso, la vicenda non comprendesse situazioni e personaggi « scandalosi », o meglio snobisticamente disinvolti, a cominciare da quello della vecchia signora, maliziosa e ruffiana: la quale, del resto, sembra considerare l'adulterio come un mezzo estremo ma efficace per preservare, con qualche rinfrescatina ogni tanto, l'istituto coniugale e la sua funzione procreativa.

L'interpretazione della illustre Madeleine Renaud, di Annie Girardot, di Philippe Noiret, di Murray Head (visto già in *Domenica, maledetta domenica*) e degli altri è di puro mestiere. Quanto al titolo, niente a che vedere con la Cina, o con gli intellettuali effigiati da Simone De Beauvoir nei suoi celebri *Mandarini*. La « mandarina », qui, è un simbolico paralume domestico.

ag. sa.

Quando l'amore è sensualità

Dopo *Fiorina la vacca*, Vittorio De Sisti abbandona il « classico » ruzantino per affrontare, in chiave moderna, psicologico-esistenziale, il tema della « sensualità » nell'amore quotidiano e domestico. *Quando l'amore è sensualità* — interpretato da Agostina Belli, Gianni Macchia, Françoise Prevost, Ewa Aulin e Femi Benussi — narra, meglio descrive con un linguaggio rozzo e approssimativo e tale che corrompe le « migliori intenzioni » della regia, lo impatto di una vergine, Erminia, educata nei migliori collegi della provincia, con una « condizione matrimoniale » gestita da Antonio, un campagnolo arricchito, cafone e violento, abituato all'odore delle vacche e al rapporto « sensuale » con l'oggetto-donna.

La sessuofobia di Erminia potrebbe apparire quasi giustificata, se De Sisti non accennasse all'egoismo della vergine, alla sua « malattia » la quale, tuttavia, ci appare come l'elemento più gratuito che sostiene la struttura erotico-sociale del film. Erminia, dopo l'esperienza matrimoniale negativa, conoscerà ancora la violenza e la viltà dell'ultimissima generazione, immersa nella totale alienazione dei sensi. Il tradimento di Antonio, consumato con la suocera (per non contare le avventure con varie prostitute), convincerà finalmente Erminia all'amplesso, alla sensualità matrimoniale.

Il film a colori di De Sisti, nonostante qualche accento ironico-grottesco, non riesce a superare l'obiettiva pretestuosità dell'intreccio, e finisce per offrire un'immagine della realtà generica, gratuita e soprattutto confusa nelle sue componenti ideologiche.

r. a.

RAI TV

controcanale

L'ASIA E IL FUTURO — *Una inchiesta complessa, frammentata, tormentata anche, come* Facce dell'Asia che cambia *poteva trovare nella puntata finale l'occasione risolutiva per un discorso che, approfondendo gli aspetti principali di ciò che s'era visto e udito nelle trasmissioni precedenti, raccogliesse finalmente nell'ambito di una concreta prospettiva politica il senso del viaggio compiuto attraverso il Continente. Ma l'occasione, dobbiamo costatarlo, non è stata colta. In questa puntata, anzi, Furio Colombo si è affidato più che mai all'illusione di poter offrire ai telespettatori una sintesi per grandi immagini visive e verbali: affermazioni apodittiche di carattere generale, sostenute dalla esposizione di personaggi e di paesaggi assunti in funzione di simbolo.*

Un simile procedimento, ancorché suggestivo, non poteva però fornire una conclusione adeguata a un ciclo di così largo respiro, tanto più che nelle puntate precedenti il discorso aveva già risentito fortemente della carenza di una analisi puntuale a ridosso dei fatti e dei problemi. Uno dei rischi era che l'indagine continuasse a girare praticamente su se stessa, riprendendo all'infinito i medesimi motivi al medesimo livello: e così è stato, infatti, in buona parte. Come di consueto, alcune sequenze erano, in sé, efficaci: come la lunga, estenuante cronaca iniziale del cambio della guardia nella caserma australiana o come la panoramica sugli ozii sereni nel parco di Sidney. Ma non bastavano a sostenere il ragionamento e gli interrogativi sul presente e sul futuro dell'Asia. Né a nutrire quel ragionamento e quegli interrogativi bastavano intuizioni come quella espressa a proposito del Pakistan « preso nella contraddizione tra orgoglio e modernità impossibile », cui facevano da supporto immagini di pura ambientazione. Ancora e sempre, nonostante i continui « rilanci » del commento parlato, l'inchiesta sembrava bloccata nella registrazione del generale contrasto tra passato e presente, tra tradizione e impatto della « cultura occidentale ».

In queste condizioni, un altro rischio era quello che il taglio stesso del racconto, lo splendore delle immagini finissero per prevaricare e quasi per contraddire le affermazioni del commento, a volte: e nemmeno questo rischio è stato evitato del tutto. Giustamente, Colombo ha esplicitamente affermato che « dal passato non ci sono più risposte » e ha criticato quelle correnti nazionalistiche che credono di trovare una via di salvezza nella nostalgia delle civiltà scomparse o in via di estinzione: ma intanto, quel che scorreva sul video — *immagini di templi magnifici, di luoghi e costumi e riti che echeggiavano lontane armonie — lasciava credere che, in fondo, proprio il famoso « fascino dell'Oriente » fosse ancora l'unico possibile « valore » nella realtà del continente.*

Così, la ripetuta asserzione che l'Asia sarebbe una sorta di banco di prova per tutti, in ordine alle promesse e alle minacce che il futuro può riservarci, è rimasta anch'essa troppo vaga e generale per suonare persuasiva. La stessa affermazione conclusiva sullo spreco di risorse umane ancora in atto in un continente che, in una sua parte ancora vasta, non riesce a liberarsi del sottosviluppo; o l'altra: « non c'è futuro, se il futuro non è per tutti », sono rimaste allo stadio di pure enunciazioni. Forse, esse avrebbero invece potuto rappresentare il motivo ricorrente del viaggio, ove questo fosse riuscito, di volta in volta, ad approdare all'analisi di situazioni concrete e circoscritte nei loro termini politici, sociali e culturali. Tenendo costantemente presenti, proprio in rapporto a queste affermazioni, due punti di riferimento — il socialismo da una parte, l'imperialismo dall'altra — le prospettive possibili avrebbero potuto acquistare di puntata in puntata sempre maggiore chiarezza: e allora, forse, anche un viaggio più breve ci avrebbe detto di più di quanto non ci abbia detto questo lunghissimo ciclo.

g. c.

oggi vedremo

IO E... (2°, ore 21,20)

Anna Zanoli ripropone questa sera un altro degli incontri di alcuni dei personaggi più rappresentativi della cultura italiana con l'opera d'arte preferita. Questa sera, il programma è dedicato a Davide Lajolo, dirigente comunista e scrittore. L'opera scelta da Lajolo è una pittura di Felice Casorati, intitolata « Silvana Cenni », tuttora conservata nello studio torinese dell'artista scomparso nel '63.

I PROMESSI SPOSI (1°, ore 21)

Questa sera, altra « replica »: quella della seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi tratto dal celebre romanzo di Alessandro Manzoni. Massimo Girotti, Paola Pitagora, Nino Castelnuovo, Lilla Brignone, Gianni Bonagura, Luigi Vannucchi, Mario Pisu, Franco Parenti, Glauco Onorato, Elsa Merlini, Tino Carraro ne sono interpreti, mentre la regia è di Sandro Bolchi.

Fra' Cristoforo comprende l'ignobile sopruso di cui sono vittime Renzo e Lucia e decide di affrontare il bieco Don Rodrigo. Quest'ultimo, però, in un violento diverbio con il frate, non si rivela disposto a cedere, anzi, finisce addirittura per minacciare il suo stesso interlocutore.

SPECIALE DA SALSOMAGGIORE (2°, ore 21,40)

Lo spettacolo musicale di questa sera è stato preparato dalla RAI-TV in occasione dell'annuale appuntamento con i vincitori dei premi per la regia televisiva che quest'anno sono andati a Piero Schivazappa (*Vino e pane*), Vittorio Cottafavi (*L'allodola*) e Antonello Falqui (*L'appuntamento*). Partecipano allo spettacolo: Arnoldo Foà, Gisela Hahn, « Caino e Abele », Tony Cucchiara, Severino Gazzelloni, I Nomadi, Mino Reitano, Caterina Caselli, Adriano Pappalardo, Ornella Vanoni, Walter Chiari e Bruno Cirino.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache Italiane
17,00 Centostorie
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi « Primi incontri ».
18,25 Sport Calcio: incontro Italia-Inghilterra
18,25 Tony e il Professore
19,25 Ma l'amore sì
20,30 Telegiornale
21,00 I promessi sposi
22,15 Concerto jazz
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Protestantesimo
18,45 Sorgente di vita
21,00 Telegiornale
21,20 Io e... « Davide Lajolo e la "Silvana Cenni" di Casorati ».
21,40 Speciale da Salsomaggiore Servizio realizzato in occasione della consegna del XIII Premio Nazionale per la regia televisiva.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto Programma; 12,44: Pianeta musica; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: I grandi successi italiani per orchestra; 17,55: Da Torino - Calcio: Italia-Inghilterra; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Il gioco delle parti; 20,20: Scusi, che musica le piace?; 21: Tribuna Politica; 21,30: Musica 7; 22,20: Andata e ritorno; 23,20: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto rock; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: Prima di spendere; 9,35: Dall'Italia con...; 9,50: « L'ombra che cammina »; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Passeggiando tra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: La via del successo; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Intervallo musicale; 21: Un disco per l'estate; 22,43: « Delitto e castigo » di Dostoevskij; 23,10: Toujours Paris; 23,30: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Le fantasie per clavicembalo di G. P. Telemann; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Da Vienna: Concerto diretto da O. Messenzen; 16,15: Fogli d'album; 16,30: Concerto; 17,20: Musiche di W. A. Mozart; 17,35: L'angolo del jazz; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: La vita e le opere di Mondrian; 19,15: Concerto della sera; 19,55: « La Sofocisba ». Musica di T. Traetta; 21: Il giornale del Terzo.

gramma studio

scegli le tue vacanze nel verde tranquillo del nostro appennino

Appennino dell'Emilia-Romagna

Scegli un bosco e sei nel verde dove trovi mille cose da fare: camminare nei sentieri e fra le rocce, riposarti nell'ombra più densa su un soffice tappeto d'erba, pescare sulle rive dei fiumi e dei laghi, scoprire le vecchie borgate, le rocche e i castelli che il tempo ha conservato in una natura intatta. E poi il gioco delle bocce, una cucina con piatti gustosi, feste, balli e nuove amicizie. E per domani il tennis o in piscina a nuotare.

Assessorato al Turismo della Regione Emilia-Romagna